



Cassa in vista all'ex Acc

Frenata degli ordinativi delle pompe di calore, convocati i sindacati

Ricorso alla cassa integrazione ordinaria per lo stabilimento della Sest di Mel (ex Acc) da maggio a luglio. I segretari di **Fiom Cgil**, Fim Cisl e Uilm Uil sono stati chiamati lunedì dal gruppo Lu-Ve per analizzare la situazione del mercato delle pompe di calore e quindi firmare l'avvio dell'ammortizzatore sociale. La contrazione degli ordini è alla base di questa scelta dell'azienda che nella fabbrica di Limana già da ottobre scorso ha avviato la cassa. DALL'ANESE / PAGINA 24

BORGO VALBELLUNA

Ex Acc, l'azienda chiede la cassa integrazione

«C'è una contrazione degli ordini», dice la proprietà. Lunedì incontro con i sindacati: «Attendiamo di capire la situazione»

BORGO VALBELLUNA

Lo stabilimento della Sest di Mel (ex Acc) - dove si producono pompe di calore - costretto a ricorrere alla cassa integrazione ordinaria da maggio a luglio. I segretari di **Fiom Cgil**, Fim Cisl e Uilm Uil sono stati chiamati, infatti, lunedì mattina dal gruppo Lu-Ve per analizzare la situazione del mercato e quindi firmare l'avvio dell'ammortizzatore sociale.

La comunicazione è arrivata nei giorni scorsi, comunicazione in cui si evidenzia come «la contrazione degli ordini che si sta manifestando ci pone nella necessità di dover ridurre l'attività produttiva», scrive la direzione della Sest

evidenziando che pertanto «siamo orientati a chiedere la cassa ordinaria dal 15 maggio al 28 luglio per i 77 dipendenti dello stabilimento di Borgo Valbelluna che potrebbero essere sospesi a zero ore settimanali (cioè stabilimento chiuso) o lavorare ad orario ridotto, riduzione al momento non quantificabile».

Su questo punto l'amministratore delegato del gruppo Lu.Ve, Michele Faggioli, cerca di gettare acqua sul fuoco, sottolineando che «nessuna decisione è stata presa, ma dobbiamo valutare con i sindacati tutta la situazione», dice, mentre tra i sindacati di categoria un po' di preoccupazione sta crescendo. Anche perché è da ot-

tobre che, seppur a momenti alterni, anche alla Sest di Limana, la casa madre da cui dipende la fabbrica di Mel, c'è la cassa integrazione ordinaria. Un provvedimento preso per la carenza di ordini in un mercato in rallentamento ma che doveva risolversi entro marzo. Ma così non è stato, tanto che al ritorno dallo stop pasquale, i lavoratori si sono visti rinnovare ancora la cassa. Cassa che, in alcuni casi, come è successo nella settimana in corso, si traduce in uno stop totale della produzione con chiusura dello stabilimento in alcune giornate.

«Viviamo giorno per giorno», prosegue Faggioli, «anche perché di settimana in set-

timana lo scenario può cambiare, viste le molte variabili in gioco in questo momento. Ma per quanto riguarda l'ex Acc i progetti restano quelli previsti (tra cui rientra anche l'assunzione di altro personale) anche se rallentano», rassicura.

I sindacati si dicono pronti ad analizzare la situazione nell'incontro di lunedì, anche se evidenziano che altre realtà bellunesi che producono pompe di calore come Sest stanno andando, invece, molto bene. «Vogliamo capire i motivi di questa proposta dell'azienda», dicono Michele Ferraro della Uilm e Stefano Bona della **Fiom**. —

PAOLADALL'ANESE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento di Mel della Sest, ex Acc